



FILARMONICA DELLA SCALA



Myung-Whun Chung

8 APRILE 2024



TEATRO ALLA SCALA

FONDAZIONE DI DIRITTO PRIVATO



FILARMONICA DELLA SCALA

STAGIONE DI CONCERTI 2024

Lunedì 15 gennaio, ore 20

Inaugurazione

Riccardo Chailly

Ravel

Une barque sur l'océan

Messiaen

Et exspecto resurrectionem mortuorum

Ravel

Daphnis et Chloé, suite n. 1 e n. 2

Lunedì 29 gennaio, ore 20

Daniel Barenboim

Beethoven

Sinfonia n. 6 *Pastorale*

Sinfonia n. 7

Lunedì 26 febbraio, ore 20

Orchestra ospite

National Symphony Orchestra

Gianandrea Noseda

Seong-Jin Cho, pianoforte

Simon

Wake up. A Concerto for Orchestra

Beethoven

Concerto per pianoforte n. 4

Šostakóvič

Sinfonia n. 5

Lunedì 4 marzo, ore 20

Philippe Jordan

Bertrand Chamayou, pianoforte

Debussy

Prélude a l'après-midi d'un faune

Ravel

Concerto "per la mano sinistra"

Musorgskij

Quadri di un'esposizione

Lunedì 18 marzo, ore 20

Matthias Pintscher

Ilya Gringolts, violino

Stravinskij

Le chant du rossignol

Pintscher

Mar'eh per violino e orchestra

Fauré

Masques et bergamasques, suite

Debussy

La mer, tre schizzi sinfonici

Lunedì 8 aprile, ore 20

Myung-Whun Chung

direttore e pianoforte

Mozart

Concerto per pianoforte n. 23

Bruckner

Sinfonia n. 6

Lunedì 13 maggio, ore 20

Riccardo Chailly

Alexander Malofeev, pianoforte

Čajkovskij

Concerto per pianoforte n. 1

Prokof'ev

Sinfonia n. 3

Domenica 6 ottobre, ore 20

Giovanni Sollima

direttore e violoncello

Haydn

da *150 Canti Scozzesi*

Leader Haughs and Yarrow

On a Bank of Flowers

The Shepherd Adonis

Concerto n. 2 per violoncello

Sollima

Folktales per violoncello e orchestra

Domenica 27 ottobre, ore 20

Tarmo Peltokoski

Leonidas Kavakos, violino

Sibelius

Finlandia

Szymanowski

Concerto n. 2 per violino

Sibelius

Sinfonia n. 2

Lunedì 4 novembre, ore 20

Fabio Luisi

Imogen Cooper, pianoforte

Mozart

Concerto per pianoforte n. 20

Strauss

Till Eulenspiegels lustige Streiche

Der Rosenkavalier, suite

I programmi possono subire variazioni per ragioni artistiche e tecniche. Si prega di verificare sul sito www.filarmonica.it

Main Partner



www.filarmonica.it tel. 02 72023671

Teatro alla Scala

Lunedì 8 aprile 2024, ore 20

Concerto sinfonico della

Filarmonica della Scala

Direttore e pianoforte

Myung-Whun Chung

Il concerto sarà trasmesso in diretta su Rai Radio3
e in diretta streaming su LaScalaTV

Siamo lieti di offrire ai nostri abbonati e a tutti gli spettatori questo
programma, disponibile anche in digitale su www.filarmonica.it

Programma

Prima parte

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto per pianoforte n. 23
in la maggiore, K 488

Allegro

Adagio

Allegro assai

Composizione: 1786

Prima esecuzione: 3 aprile 1786

Vienna, Großer Redoutensaal del Burgtheater

Organico: flauto, due clarinetti, due fagotti; due corni; archi

Durata: 26 minuti circa

Seconda parte

Anton Bruckner

Sinfonia n. 6 in la maggiore

Majestoso

Adagio. Sehr feierlich

Scherzo: Ruhig bewegt (etwas gemessen)

Finale: Bewegt, doch nicht zu schnell

Composizione: 1879–81

Prima esecuzione: 26 febbraio 1899

Vienna, Großer Musikvereinsaal

Organico: due flauti, due oboi, due clarinetti, due fagotti;
quattro corni, tre trombe, tre tromboni, tuba; timpani; archi

Durata: 54 minuti circa





Testi di Nicola Cattò

*ha studiato musicologia a Milano con Emilio Sala e Francesco Degrada e ha conseguito un Master in management per lo spettacolo (SDA Bocconi / Scala).
Già responsabile marketing dell'Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi,
è direttore della storica rivista MUSICA dal 2014.*

Luci e malinconie austriache: Mozart e Bruckner

Furono un periodo intensamente dedicato al teatro, per Mozart, i primi mesi del 1786: divisi tra lo *Schauspieldirektor* (K 486: prima rappresentazione a Schönbrunn il 7 febbraio), il riadattamento dell'*Idomeneo* con due nuovi pezzi per il teatro privato del principe Johann Adam von Auersperg (13 marzo) e, soprattutto, la composizione delle *Nozze di Figaro*, che avrebbero debuttato il 1° maggio al Burgtheater. Eppure la composizione di concerti per pianoforte e orchestra che negli anni immediatamente precedenti era stata intensa, perché destinati a quei concerti in abbonamento che lo vedevano compositore-solista, e che costituivano una fonte di guadagno immediata, non si era certo interrotta: dopo quelli del 1782–83 (K 413, 414 e 415, descritti come «una via di mezzo fra il troppo difficile e il troppo facile – sono molto brillanti – piacevoli all'orecchio – naturali, senza cadere nell'insulsaggine – qui e là – solo gli intenditori possono trovarvi soddisfazione – ma in modo tale – che i non intenditori ne debbano essere contenti senza sapere perché»), ne seguiranno sei nel 1784, tre nel 1785 e altrettanti nel 1786 (il “nostro” K 488, il K 491 e il K 503). D'altronde le sottoscrizioni, specie nei primi anni, hanno gran successo, tanto che il 20 marzo 1784 Mozart scrive al padre notificandogli una lista di ben 174 nomi («ho da solo 30 abbonati in più di Richter e Fischer messi insieme») che comprendevano “membri dell'aristocrazia, alti funzionari di corte, diplomatici, militari e commercianti di Vienna” (Murara): l'anno d'oro, in particolare, è il 1785, con la consacrazione del 15 gennaio, quando durante l'esecuzione di musiche mozartiane Haydn dichiarò a Leopold Mozart: «Vi



Oskar Kokoschka
Mädchen mit einem gelben Stirnband, 1908 - 1909.

dico innanzi a Dio [...] che vostro figlio è il più grande compositore ch'io conosca». Poi qualcosa cambierà negli anni successivi, quando il pubblico viennese, sempre volubile e avido di novità, abbandonerà la “stella” di Mozart e parallelamente la guerra russo-turca, cui l’Austria partecipa, danneggerà l’economia nazionale

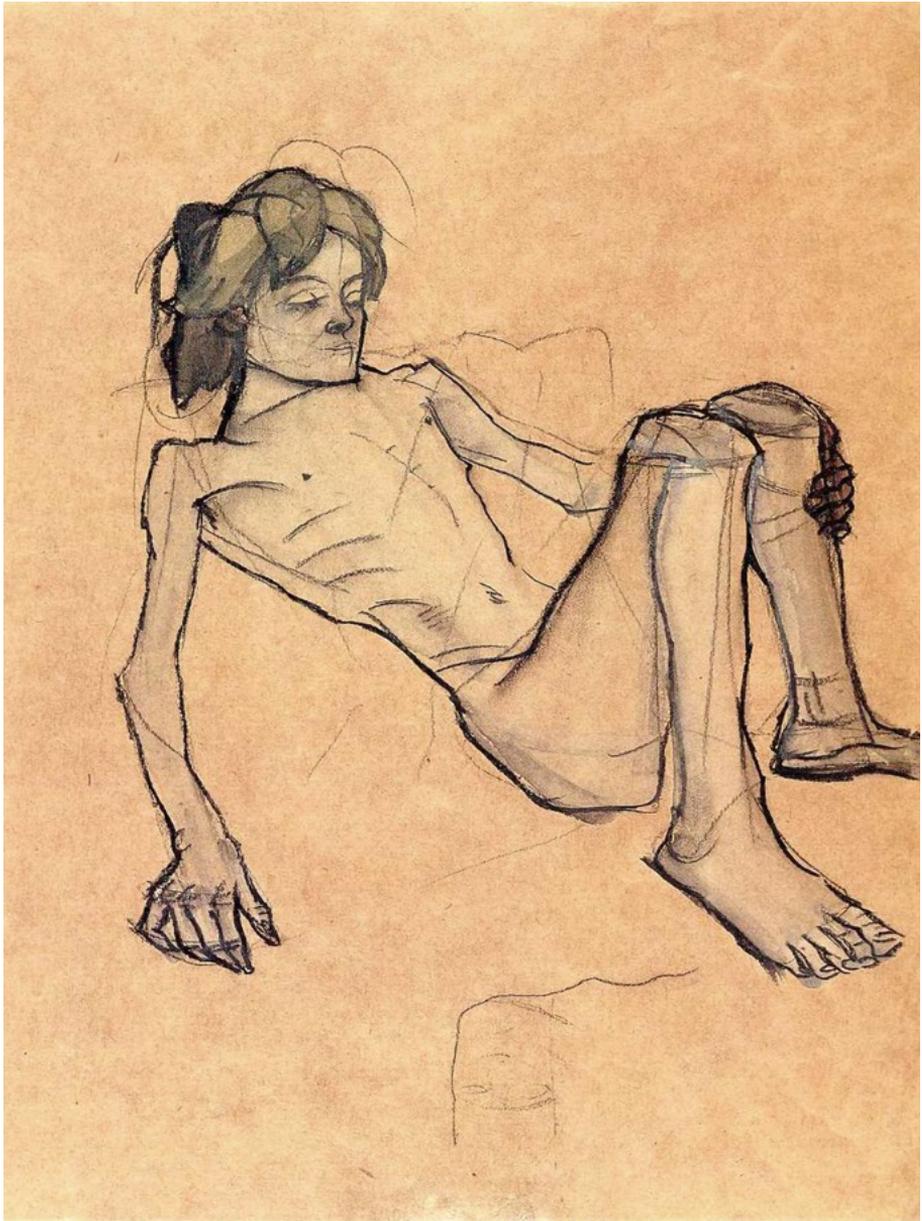
Particolarmente vicini nel tempo sono poi il K 488 in la maggiore, la cui data di completamento è indicata da Mozart nel suo catalogo con il 2 marzo, e il K 491 in do minore, del 24 marzo: vicinanza temporale che contrasta, invece, con la profonda diversità di carattere dei due concerti. E allargando il tiro al K 482 in mi bemolle maggiore, terminato poche settimane prima (16 dicembre 1785), si potrebbero fare interessanti considerazioni: tre tonalità con tre bemolli o tre diesis in chiave, tre bemolli e tre diesis anche nei movimenti intermedi. Nove volte tre: un tratto massonico? Come suggerisce Piero Rattalino, il 14 dicembre 1784 Mozart «era stato ammesso in una loggia, e da semplice apprendista e poi compagno era rapidamente diventato maestro». E «la sensazione di far parte dell’*establishment* deve avere avuto il suo peso nell’ingresso alle logge massoniche» (Pestelli). Certo è che, assieme al K 466, si tratta forse del concerto mozartiano più popolare e dalla perfezione formale più assoluta, la cui natura timbrica – e conseguentemente estetica – è data dall’assenza, in orchestra, di trombe e timpani e dalla sostituzione degli oboi con due clarinetti, tagliati in la (e infatti questa tonalità caratterizzerà anche il Quintetto con clarinetto K 581 e il Concerto per clarinetto e orchestra K 622, la cui atmosfera poetica non è poi così lontana), che conferiscono all’insieme, e soprattutto al movimento centrale, un carattere dolce e poetico, evocativo, lontano da qualsiasi tono enfatico o celebrativo. Ma la ancora relativa rarità del clarinetto spinge Mozart ad un’indicazione sostitutiva: in una lettera a Sebastian Winter a Donaueschingen del 30 settembre 1786 indica che «se però presso la vostra corte non ne avete, un abile copista dovrebbe trasportarli nell’opportuna tonalità, di modo che il primo venga suonato da un violino e il secondo da una viola».

Nell’*Allegro* di apertura ascoltiamo due temi, il primo vivace e luminoso ed il secondo più delicato, in cui il cromatismo sembra spostare la scrittura verso tonalità minori, pur mai veramente affermate. Il pianoforte entra con il primo

tema, poi delicatamente variato: da notare, nell'andamento del primo movimento, la singolarità di un nuovo tema nello sviluppo, secondo una prassi antica, poi elaborato con una tecnica imitativa, nonché la presenza in partitura autografa della Cadenza integrale del primo movimento, fatto unico in tutti in Concerti pianistici mozartiani. E particolarmente intenso, a riprova della loro importanza, è il modo in cui Mozart ripropone in chiusura il tema principale, in dialogo fra il solista e un'orchestra profondamente caratterizzata dai due clarinetti. Cambio d'atmosfera nell'*Adagio*, «una sorta di Siciliana in fa diesis minore [che] s'apre a visioni di una cupa desolazione che neppure l'imminente Concerto in do minore K 491 riuscirà a superare» (Carli Ballola): aperto dal pianoforte solista, il movimento prosegue con un tema, ancora più intenso e dolente, proposto da clarinetto e violini primi, imitati da fagotto e flauto, in un'intensificazione melanconica poi ripresa dall'intera orchestra. E di vera e propria desolazione si può parlare per la fine di questo *Adagio*, con la siciliana ripresa dal solista nelle note più gravi dello strumento e, nelle ultime battute, da note lunghe del pianoforte accompagnate da pizzicati degli archi. Si ritorna, con un effetto formidabile, ad un clima vitalistico e affermativo nell'*Allegro assai* conclusivo, in forma di rondò-sonata: l'*incipit* del pianoforte, ancora da solo, spazza via la tristezza finora accumulata e l'intero movimento, nel suo brulicare gioioso di spunti briosi e di momentanei accenni al clima dell'*Adagio*, sembra evocare la dimensione teatrale di cui i Concerti pianistici di Mozart sono sempre imbevuti e, nel caso specifico, di quelle *Nozze di Figaro* cui, come detto, il compositore stava lavorando.

Se il K 488 è, come si diceva, uno dei Concerti mozartiani più amati ed eseguiti, alla Sesta sinfonia del connazionale Anton Bruckner spetta, probabilmente, la maglia nera fra le 9 (non contando, quindi, la "0" e "00", dette anche *Annullierte* in re minore e *Studiensinfonie* in fa minore). Il motivo non è chiaro: definita dallo stesso compositore "die Keckste", la più ardita, ha sempre goduto dell'ammirazione dei maggiori studiosi bruckneriani, a sintetizzare il cui parere valga quello di Robert Simpson, per il quale «i suoi temi sono di eccezionale bellezza e plasticità, l'armonia è audace e sottile al tempo stesso, la strumentazione è la più fantasiosa che Bruckner

abbia mai raggiunto, e ha una padronanza della forma classica che avrebbe potuto mostrare Brahms». Già, Brahms: come Mahler ebbe a dire «Strauss e io scaviamo la nostra galleria da direzioni opposte, ma nello stesso monte [...], finiremo per incontrarci», lo stesso potrebbe essere immaginato, qualche decina d'anni prima, per Brahms e Bruckner, la cui opposizione apparentemente inconciliabile non è poi tale, se si osservano davvero i tratti stilistici delle loro sinfonie (per limitarci ad esse). Bruckner infatti viene trascinato, contro la sua volontà, nella lotta che infuria a Vienna, fra i “classicisti” impersonati da Brahms, e appoggiati dal critico Hanslick e il partito wagneriano, del cui stile il compositore di Ansfelden diventa il corrispettivo sinfonico: difatti, per la grandiosità sonora, per la ricchezza strumentale, per l'ampiezza del discorso, le sinfonie bruckneriane sembrano apparire un perfetto ritratto del gusto per il monumentale tipico dell'estetica tardoromantica, molto diverso dal rigore formale e dalla misura brahmsiana. Senza parlare delle molte citazioni wagneriane nella *Terza* di Bruckner e del rapporto personale tra i due, su cui qui non possiamo dilungarci. Ma il wagnerismo di Bruckner è un dato più biografico e spirituale che veramente significativo a livello stilistico: certo, ci sono momenti, specie nelle ultime partiture, in cui la costruzione armonica viene portata sino al punto di rottura, ma molto più importanti sono i colori saldi dei corali, dalle influenze ecclesiastiche, ed inoltre, pur portando l'orchestra a dimensioni wagneriane (ivi comprese le tube perfezionate dal grande operista), mai si coltiva, come nota Renato Di Benedetto, «la predilezione per gli impasti e gli amalgami timbrici»; così come a Bruckner è estraneo lo sviluppo del discorso musicale come continua variazione di elementi tematici nucleari (e che, semmai, è anche il principio del sinfonismo classico, e in quanto tale molto più legato alle partiture di Brahms). Il modello ideale del sinfonismo bruckneriano è diverso: il tritematismo della *Jupiter* mozartiana, il Beethoven della *Nona* e certamente lo Schubert della *Grande*, per quell'accostamento di «poderosi blocchi tematici il cui tessuto connettivo è ritmico prima che melodico-armonico» (ancora Di Benedetto). E, naturalmente, la musica vocale sacra: non ci sono grandi differenze tra l'esperienza sacra e quella sinfonica, a riflesso di una devozione cattolica che, oltre che la musica, condizionò profondamente anche la vita del



Oskar Kokoschka
Der sogenannte Savoyardenknabe, 1913.

compositore. Bruckner fu sempre una sorta di “alieno”: uomo legato ai riti e alla psicologia dell’Austria rurale, fu oggetto di scherno e derisione (“*Halb Genie, halb Trottel*”, ossia “mezzo genio, mezzo imbecille”, lo definì Hans von Bülow; “il ciclope balbuziente”, secondo Richard Strauss) per i propri modi semplici e rozzi, per il suo abbigliamento comodo ma piuttosto trascurato, per la sua vita lontana dalla società viennese. E tornando alla forzosa contrapposizione Brahms-Bruckner, il primo divenne presto il simbolo dell’artista “riflessivo”, il secondo colpito dal «pregiudizio dell’ingenuità» (Fassone). Un’eco mozartiana, forse?

La sua vocazione sinfonica è tardiva, risalendo al 1862–63, quando Bruckner va per i quarant’anni, dopo avere speso i primi 25 della sua esperienza artistica in un paese della provincia austriaca come maestro di musica e di scuola, poi come maestro assistente nell’abbazia di Sankt Florian, quindi organista nel duomo di Linz e, infine, direttore del Musikverein della stessa cittadina. In quegli anni la produzione si limita al repertorio sacro e per organo, strumento di cui è affermato virtuoso (e grande improvvisatore), ma dal 1856 riprende i suoi studi per perfezionarsi nella forma sinfonica, dapprima da solo, poi con l’aiuto di Simon Sechter e, dal 1862, di Otto Kitzler. Nel 1861, intanto, aveva ottenuto il titolo di “maestro di musica”, conferitogli da una prestigiosa commissione – il presidente era Johann Herbeck, direttore dei *Gesellschaftskonzerte* viennesi e scopritore nel ’65 dell’*Incompiuta* di Schubert – che arrivò a dire che «se io sapessi la decima parte di ciò che lui sa, mi stimerei felice. È lui che avrebbe dovuto esaminare noi».

Scritta fra il 24 settembre 1879 e il 3 settembre 1881 (viene completata a Sankt Florian), la Sesta sinfonia di Bruckner, dedicata ad Anton Oelzelt von Newin, suo amico e padrone di casa, non sarà più ritoccata, caso ben raro, dall’autore, fiero della sua efficacia espressiva. Probabilmente le lunghe improvvisazioni al grande organo di Linz hanno portato Bruckner a ripensare la sua scrittura, o forse le violente reazioni dei critici alle opere precedenti hanno suggerito un maggiore “classicismo”: fatto sta che la Sinfonia si impone, immediatamente, per la franca personalità dei temi, la ricchezza della strumentazione (compare anche il basso tuba), e un dominio della forma tale da impressionare persino Brahms. Va detto anche che, intanto, nel 1881, Richter porta al trionfo la *Quarta*, consacrando

Bruckner come «lo Schubert dei giorni nostri», e suscitando nel musicista uno stato di euforia che si ritrova anche in queste pagine, sempre nell'accezione di un ringraziamento a Dio per la grazia ricevuta; però la Sinfonia non viene mai eseguita, al di là dei due movimenti centrali, vivente l'autore, poiché la prima esecuzione, per di più rimaneggiata, sarà diretta da Mahler il 26 febbraio 1899 a Vienna. Terza della cosiddetta "tetralogia in maggiore" (le sinfonie tra la *Quarta* e la *Settima* sono tutte in una tonalità maggiore), essa conserva profondi legami con le due precedenti, e viene considerata una controparte riflessiva, umanistica di quelle: ecco spiegato anche il soprannome di "sinfonia filosofica" che a volte si legge.

Il tema iniziale della *Sesta* (*Majestoso*) è tipicamente bruckneriano e, anzi, sembra recuperare, come nota Martinotti, uno stilema tipicamente austriaco, una sequenza di due note + terzina che «deriva dalla concentrazione di un tipo di danza popolare dell'Europa centro-meridionale forse appresa da quelle musiche rustiche che il giovane Bruckner eseguiva nei villaggi dell'Alta Austria» (e che anche Brahms userà spesso). Qui, però, Bruckner gli conferisce una nuova forma ritmica, che sarà onnipresente nell'intera partitura: gli archi gravi stagliano il tema, con un attacco in anacrusi e la quinta discendente, altri segni distintivi del compositore austriaco. Passato ai corni, ai legni e alle trombe, sfocia in un fortissimo orchestrale, fino a che un "appello" del flauto segnala l'entrata del secondo tema, in mi bemolle maggiore, su di un tempo più lento, con oboe, clarinetto e primi violini su un mormorio di sestine dei secondi violini. Il terzo tema, fortissimo e all'unisono, è dominato dalle terzine, che si rivelano essere la cellula ritmica generatrice dell'intera partitura, ed ha un carattere quasi militaresco. Lo sviluppo è molto più semplice del consueto, basato com'è solo sul primo tema, mentre la riesposizione presenta tutte e tre le aree melodiche, in tonalità differenti, fino alla maggiore in cui sfavilla la coda, fra squilli di tromba e una fanfara che asserisce con forza il tema d'apertura. Il secondo movimento, indicato in partitura "molto solenne", è l'unico esempio di un Adagio bruckneriano in forma-sonata, che il musicologo Robert Simpson descrive come «il tempo lento più perfetto mai realizzato da quello della Sonata op. 106 *Hammerklavier* di Beethoven». Si apre con un tema amoroso, cantabile, in fa, esposto dai primi violini, cui si aggiunge il lamentoso

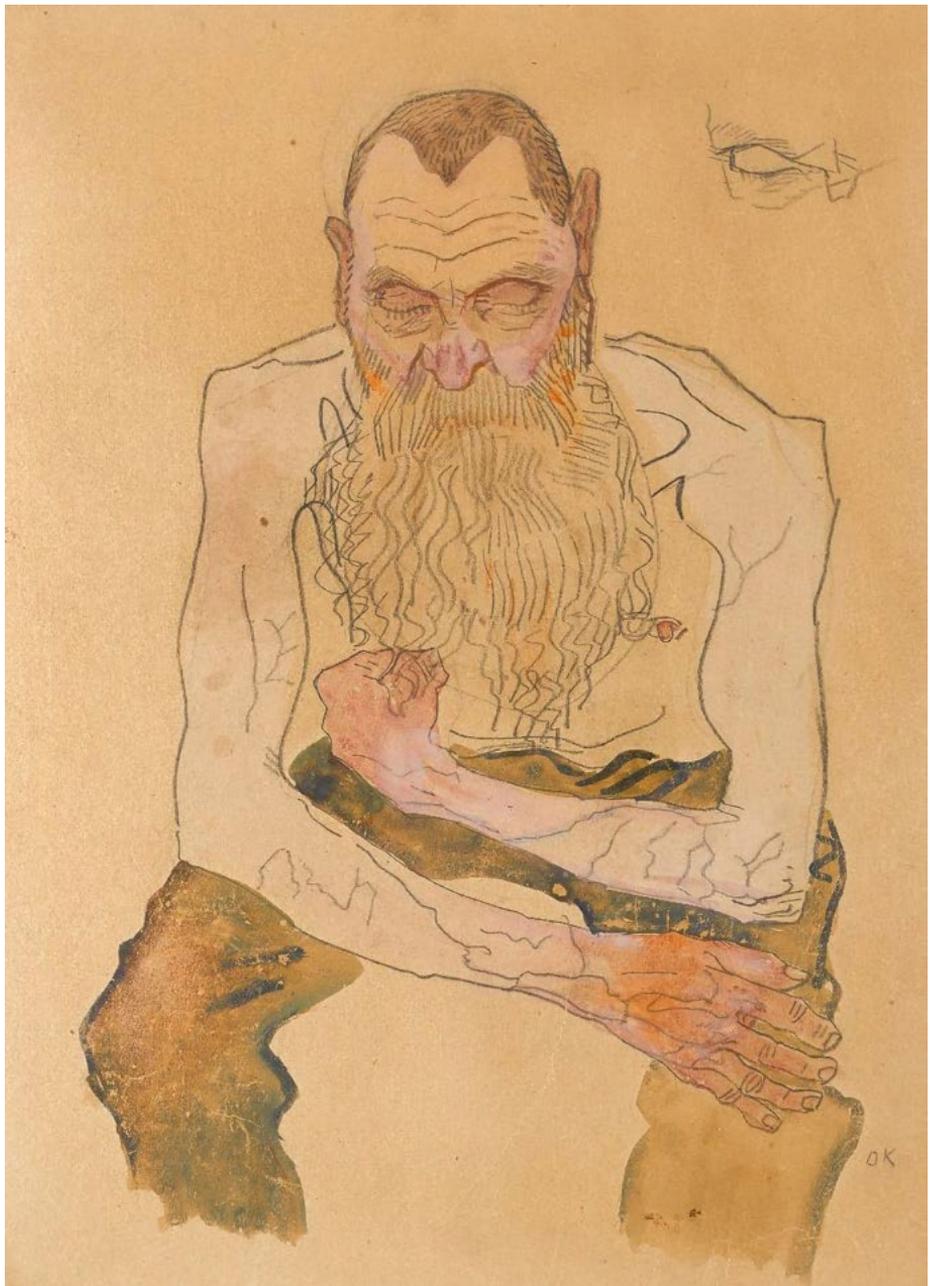
suono dell'oboe, con frequenti apparizioni dell'accordo di sesta napoletana. Con un passaggio modulante di corni e legni, arriva il secondo tema, ancora ai violini, in mi maggiore, un canto intenso e passionale cui risponde il violoncello; al contrario, il terzo tema ricorda una marcia funebre, alternantesi fra le tonalità di do minore e la bemolle maggiore, con il ritmo puntato dell'oboe che ritorna dall'inizio del movimento, in un clima quasi premahleriano. Seguono un breve sviluppo e una canonica riesposizione, mutata nell'orchestrazione, fino a una coda in maggiore (fa) di carattere consolatorio, sereno, nel quieto avvicinarsi delle linee di violoncelli e violini.

Lo Scherzo in la minore è diverso da ogni altro composto da Bruckner, più lento e privo di quella brillantezza esteriore che aveva caratterizzato i precedenti: possiamo dire che manchi di un vero e proprio tema, sostituito da tre motivi ritmici contrastanti giustapposti sin dal principio. Scritto in 3/4 e ancora una volta dominato dal moto delle terzine, gioca molto sull'ambiguità armonica, sul continuo rifuggire dalla tonalità d'impianto: ecco quindi evocato un clima fantastico, una sorta di sabba romantico, una *Walpurgisnacht* mediata da Mendelssohn. Il Trio è, come di consueto, nello stile di un *Ländler*, giocato sul dialogo fra i corni e il pizzicato degli archi sulla base della stessa figura ritmica, quasi da caccia, e con frequenti momenti di sospensione armonica, che danno brio e colore alla pagina; dopo una fugace citazione del primo movimento della *Quinta*, lo Scherzo è suonato da capo. Un Trio che sembra evocare anche l'*Eroica* di Beethoven e che, come afferma acutamente Simpson, «possiamo analizzare con tutta la meticolosità possibile, ma non saremo mai in grado di spiegarlo perché, in ogni dettaglio, l'imprevisto è inevitabile, e l'inevitabile totalmente impreveduto».

Il Finale, in 2/2, si apre con un lungo tema dei violini nell'antico modo frigio, interrotto da squilli di corni e trombe che portano il discorso alla maggiore; un secondo tema, in do maggiore, di carattere ritmico, è presentato dai corni, mentre il terzo è derivato dal "lamento" dell'oboe ascoltato nell'Adagio, qui affidato agli archi con espressivi controcanti. Lo sviluppo attraversa varie aree tonali, fino a giungere alla maggiore con cui principia la riesposizione dei temi, nell'ordine precedente, giustapposti però al ritorno trionfale del tema di apertura della

Sinfonia, che conclude in gloria la partitura nello splendore delle fanfare di ottoni, guidati dai tromboni: d'altronde, come notò Richard Strauss, la forma-sonata delle sinfonie bruckneriane «scoppia nei finali».

Se, come detto sopra, la prima esecuzione completa di questa sinfonia avvenne solo dopo la morte di Bruckner, il 26 febbraio 1899, diretta da Mahler, Wilhelm Jahn l'11 febbraio 1883 aveva presentato l'*Adagio* e lo Scherzo della *Sesta*, presente l'autore (e anche Brahms, che pure applaudì), così nervoso da giungere al concerto troppo presto e con le scarpe spaiate, e che volle chiedere ad un suo allievo di controllare il "nemico" Hanslick, che poi parlerà, nella sua recensione, di «interesse e sorpresa» e di uno Scherzo che «attirava l'attenzione solo per la sua stranezza». Il concetto di "stranezza" è assimilabile a quella definizione di "più ardita" che lo stesso Bruckner attribuì a questa Sesta sinfonia: avvertibile soprattutto a livello armonico e, complessivamente, in una scrittura piuttosto diversa dalle cinque precedenti, che lascia intravedere le vette del "trittico" finale. Ma che, per citare un pioniere degli studi italiani sul compositore di Ansfelden come Sergio Martinotti, «con il suo carattere "pastorale" [...] riesce il simbolo, se non dell'ottimismo, di quella fondamentale serenità, innocente e inesauribile, che è uno dei più saldi atteggiamenti bruckneriani».



Wolfgang Amadeus Mozart

- 1756** Nasce a Salisburgo da Johann Georg Leopold, violinista di corte, e Anna Maria Pertl.
- 1760** Viene avviato dal padre allo studio del cembalo e in seguito del violino e della composizione.
- 1762** Compie con il padre e con la sorella Nannerl il primo viaggio artistico a Monaco e a Vienna, dove suona dinanzi alla corte di Maria Teresa. L'anno successivo intraprende il primo grande viaggio europeo che lo conduce attraverso la Germania, l'Olanda e il Belgio alla volta di Parigi, dove il fanciullo prodigio suscita il curioso interesse del mondo musicale e compone la prima pagina sacra, il *Kyrie* K 33.
- 1766** I Mozart tornano a Salisburgo, dove Wolfgang si dedica sistematicamente alla composizione, portando su un piano di consapevolezza i molteplici influssi e le stimolanti esperienze compiute durante il lungo viaggio.
- 1768** Mozart affronta a Vienna le prime prove drammatiche, componendo l'opera buffa *La finta semplice* e il *Singspiel* intitolato *Bastien und Bastienne*.
- 1769** Viene nominato maestro dei concerti presso la corte arcivescovile. Verso la fine dello stesso anno intraprende, in compagnia del padre, il primo viaggio in Italia, destinato ad avere un'importanza fondamentale nello sviluppo della sua personalità estetica. Verona, Mantova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli sono le principali tappe del viaggio.
- 1777** Arriva a Parigi, ma la città lo accoglie freddamente. Alla delusione sul piano professionale si aggiunge la tragica perdita della madre che lo aveva seguito in Francia.
- 1781** Dopo la trionfale esecuzione di *Idomeneo, re di Creta* a Monaco di Baviera, un ennesimo scontro con l'arcivescovo Colloredo, che aveva usato nei suoi confronti un atteggiamento sprezzante e umiliante, induce Mozart a rinunciare agli incarichi salisburghesi e a trasferirsi a Vienna. Qui Mozart vive dando lezioni private e concerti e praticando come libero artista la professione di compositore: decisione che doveva rivelarsi alla lunga fatale al musicista, che fu da quel momento angosciato dalle preoccupazioni economiche e da una condizione sempre più precaria, ma che allo stesso tempo rappresentava un rivoluzionario proclama di indipendenza ideale dell'artista dalla classe detentrici del potere.
- 1782** Mozart sposa Costanza Weber, dalla quale avrà cinque figli. A contatto con il fiorenti ambiente culturale di Vienna, Mozart acquista sempre maggior consapevolezza sul piano culturale e politico e su quello estetico. Nascono i grandi capolavori della maturità: accanto alle maggiori opere sinfoniche, cameristiche e religiose, le grandi prove drammatiche quali *Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni* (eseguito per la prima volta a Praga nel 1787) e *Così fan tutte*, tutte su libretto di Lorenzo da Ponte.
- 1787** Mozart ottiene la nomina a compositore di corte con un modesto stipendio. Dopo la morte di Giuseppe II chiede invano il posto di secondo maestro di cappella presso la corte viennese.
- 1791** Mentre le sue condizioni di salute peggiorano, Mozart compone nell'ultimo anno di vita gli estremi capolavori: *Die Zauberflöte*, *La demenza di Tito* e il *Requiem*. I suoi funerali, modestissimi, sono seguiti solo da pochi intimi: la sua salma viene sepolta nella fossa comune del cimitero di S. Marco a Vienna.

Anton Bruckner

- 1824** Anton Bruckner nasce ad Ansfelden, nei pressi di Linz. La famiglia è di origine contadina.
- 1837** Alla morte del padre viene avviato agli studi presso l'abbazia di Sankt Florian. Riceve, oltre alle materie tradizionali, anche lezioni di organo, pianoforte e composizione.
- 1843** Svolge la mansione di maestro elementare. Nel frattempo, da autodidatta, prosegue lo studio dell'organo e della composizione.
- 1851** È nominato organista titolare di Sankt Florian.
- 1855** A Vienna Bruckner incontra il celebre contrappuntista Simon Sechter e ne diviene allievo. Vince il concorso di organista nel duomo di Linz e prende servizio l'8 dicembre.
- 1861** Conseguisce il diploma in composizione a Vienna.
- 1862** I *Tre pezzi* per orchestra rappresentano il primo lavoro interamente sinfonico di Bruckner. In precedenza le sue composizioni erano riservate a compagini corali.
- 1863** Scrive la Sinfonia in fa minore (non numerata) ed abbozza la Sinfonia n.0 (*Nullte*) in re minore.
- 1865** A Monaco di Baviera, in occasione della prima del *Tristano*, Bruckner conosce Wagner.
- 1866** Prima Sinfonia in do minore.
- 1868** In luglio, Bruckner viene nominato professore d'armonia, contrappunto e organo al Conservatorio di Vienna. In settembre succede a Sechter come organista di corte.
- 1869** Grazie a una tournée in Francia, la fama di Bruckner organista e improvvisatore varca i confini austriaci. In settembre viene terminata la Sinfonia n.0.
- 1871** A Londra, le esibizioni di Bruckner all'organo ottengono un successo trionfale.
- 1872** Nel giro di tre anni vedono la luce la *Seconda*, la *Terza* (dedicata a Richard Wagner) e la Quarta Sinfonia "*Romantica*". Il successo di Bruckner compositore rimane, però, molto scarso: la critica lo osteggia e il pubblico lo ignora. Percorso da profonde crisi di sconforto, il musicista torna più volte sulle sue opere con ripensamenti e correzioni.
- 1875** Bruckner viene chiamato a ricoprire la cattedra di armonia e contrappunto all'Università di Vienna.
- 1877** Termina la Quinta Sinfonia in si bemolle maggiore.
- 1881** L'esecuzione della Quarta Sinfonia, diretta da Hans Richter, ottiene un buon successo. Nel frattempo, Bruckner compone la Sesta Sinfonia ed inizia la *Settima*.
- 1883** In settembre, a Sankt Florian, Bruckner porta a termine la Settima Sinfonia in mi maggiore.
- 1887** Compone l'Ottava Sinfonia in do minore e, due anni più tardi, pone mano alla Nona Sinfonia, destinata a rimanere incompiuta.
- 1891** Vienna, dopo anni di difficoltà, tributa a Bruckner riconoscimenti e onorificenze, tra cui la laurea *honoris causa* alla facoltà di Filosofia. Nascono il *Salmo CL* (1892) e *Helgoland* per coro maschile (1893).
- 1894** Calorosamente festeggiato, il compositore compie a Berlino quello che sarà il suo ultimo viaggio all'estero. Termina il secondo e il terzo movimento della *Nona*.
- 1896** Dopo avere trascorso, ormai malato, i suoi ultimi giorni nel palazzo del Belvedere, ospite dell'imperatore, Bruckner muore l'11 ottobre.

Filarmonica della Scala

Orchestra

La Filarmonica della Scala viene fondata dai musicisti scaligeri con Claudio Abbado nel 1982. Carlo Maria Giulini guida le prime tournée internazionali; Riccardo Muti, Direttore Principale dal 1987 al 2005, ne promuove la crescita artistica e ne fa un'ospite costante nelle più prestigiose sale da concerto internazionali. Da allora l'orchestra ha instaurato rapporti di collaborazione con i maggiori direttori tra i quali Leonard Bernstein, Giuseppe Sinopoli, Seiji Ozawa, Zubin Mehta, Esa-Pekka Salonen, Riccardo Chailly, Yuri Temirkanov, Daniele Gatti, Fabio Luisi, Gustavo Dudamel. Profonda è la collaborazione con Daniel Harding. Daniel Barenboim, Direttore Musicale del Teatro dal 2006 al 2015, e Valery Gergiev, sono membri onorari, così come lo sono stati Georges Prêtre, Lorin Maazel, Wolfgang Sawallisch. Myung-Whun Chung è Direttore Emerito. Nel 2015 Riccardo Chailly ha assunto la carica di Direttore Principale contribuendo ulteriormente alla reputazione internazionale dell'orchestra.

La Filarmonica realizza la propria stagione di concerti ed è impegnata nella stagione sinfonica del Teatro alla Scala. Ha debuttato negli Stati Uniti con Riccardo Chailly nel 2007, in Cina con Myung-Whun Chung nel 2008 ed è ospite regolare delle più importanti istituzioni concertistiche internazionali.

Dal 2013 è protagonista del *Concerto per Milano*, il grande appuntamento sinfonico gratuito in Piazza Duomo, tra le iniziative Open Filarmonica nate per condividere la musica con un pubblico sempre più ampio, di cui fanno parte anche le *Prove Aperte*, il cui ricavato è devoluto in beneficenza ad associazioni non profit, e il progetto *Sound, Music!* dedicato ai bambini delle scuole primarie milanesi.

Particolare attenzione è rivolta al repertorio contemporaneo: la Filarmonica della Scala commissiona regolarmente nuovi brani ai compositori del nostro tempo.

Consistente la produzione discografica per Decca, Sony ed Emi. Le ultime pubblicazioni per Decca includono The Fellini Album, con musiche di Nino Rota, eletto "Diapason d'Or de l'Année 2019", *Cherubini Discoveries* e *Respighi*. L'ultima pubblicazione, *Musa Italiana*, celebra la musica ispirata all'Italia e include la Sinfonia "Italiana" di Mendelssohn insieme alle due ouvertures "in stile italiano" di Schubert, ispirate a Rossini, e alle tre prime ouvertures mozartiane di opere italiane rappresentate per la prima volta a Milano.

L'attività della Filarmonica della Scala non attinge a fondi pubblici ed è sostenuta dal Main Partner UniCredit.

Organico

Violini Primi

Francesco De Angelis (Spalla)
Eriko Tsuchihashi*
Gianluca Turconi*
Duccio Beluffi
Damiano Cottalasso
Agnese Ferraro
Fulvio Liviabella
Suela Piciri
Gianluca Scandola
Enkeleida Sheshaj
Evguenia Staneva
Corine Van Eikema
Lucia Zanoni
Antonio Mastalli

Violini Secondi

Quentin Capozzoli*
Anna Longiave
Anna Salvatori
Emanuela Abriani
Andrea Del Moro
Silvia Guarino
Roberta Misseferi
Roberto Nigro
Gabriele Porfidio
Estela Sheshi
Alexia Tiberghien
Olga Zakharova
Elitza Demirova
Enrico Piccini

Viola

Giuseppe Mari*
Giorgio Baiocco
Carlo Barato
Maddalena Calderoni
Marco Giubileo
Francesco Lattuada
Luciano Sangalli
Eugenio Silvestri
Costanza Pepini
Matteo Torresetti

Violoncelli

Sandro Laffranchini*
Martina Lopez
Gianluca Muzzolon
Simone Groppo
Beatrice Pomarico
Massimiliano Tisserant
Francesco Martignon
Marco Maria Radaelli

Contrabbassi

Giuseppe Ettore*
Alessandro Serra
Attilio Corradini
Omar Lonati
Giorgio Magistroni
Claudio Nicotra
Emanuele Pedrani

Flauti

Andrea Manco*
Massimiliano Crepaldi

Oboi

Pedro Pereira de Sá*
Augusto Mianiti

Clarinetti

Luca Milani*
Christian Chioldi Latini

Fagotti

Valentino Zucchiatti*
Nicola Meneghetti

Corni

Giovanni Emanuele Urso*
Roberto Miele
Piero Mangano
Salvatore La Porta
Nicola Scaramuzza

Trombe

Marco Toro*
Nicola Martelli
Valerio Vantaggio

Tromboni

Daniele Morandini*
Renato Filisetti
Giuseppe Grandi

Tuba

Thomas Keller

Timpani

Maxime Pidoux*

* prima parte



Myung-Whun Chung

Direttore e pianoforte

La lunga e straordinaria attività musicale di Myung-Whun Chung è segnata dalla nomina a *Direttore Emerito* - primo in assoluto - della Filarmonica della Scala di Milano dal 2023; primo in assoluto *Direttore Ospite Principale* della Staatskapelle di Dresda; *Direttore Musicale Onorario* della Tokyo Philharmonic Orchestra, dell'Orchestre Philharmonique de Radio France di Parigi e della KBS (Korean Broadcasting System); la recente nomina a *Direttore Artistico* della nuova Busan Opera and Concert Hall in Corea del Sud.

Il Maestro Chung è stato *Direttore Musicale* dell'Orchestra Sinfonica della Radio di Saarbrücken, *Direttore Principale Ospite* del Teatro Comunale di Firenze, *Direttore Principale* dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma e *Direttore Musicale* dell'Opéra de Paris-Bastille. Nel corso della sua carriera, ha diretto alcune delle più importanti orchestre del mondo in Europa, Asia e Stati Uniti.

È stato insignito di numerosi premi e riconoscimenti, tra cui *Commandeur de la Légion d'Honneur* dal Governo francese, *Commendatore dell'Ordine della Stella d'Italia* e *Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana* dal Governo italiano, il Premio Abbiati per la direzione d'orchestra al Teatro La Fenice di Venezia, con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e la Filarmonica della Scala. Gli sono state inoltre consegnate le chiavi della città di Venezia. È stato insignito del *Keumkwan*, il più alto riconoscimento culturale del Governo coreano.

Nel 2008 Myung-Whun Chung è stato il primo direttore d'orchestra nominato Ambasciatore di buona volontà per il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF).

Associazione Filarmonica della Scala

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Maurizio Beretta

Presidente onorario

Dominique Meyer

Sovrintendente del Teatro alla Scala

Direttore principale

Riccardo Chailly

Direttore emerito

Myung-Whun Chung

Soci onorari

Daniel Barenboim

Valery Gergiev

Georges Prêtre

Lorin Maazel

Wolfgang Sawallisch

Coordinamento artistico

Damiano Cottalasso

Coordinatore artistico

Daniele Morandini

Gabriele Screpis

Direttrice operativa

Hetel Pigozzi

**Comunicazione,
ufficio stampa, edizioni**

Marco Ferullo

Segreteria artistica

Alessandra Radice

**Coordinatore servizi
musicali e produzione**

Renato Duca

Consiglio di Amministrazione

Carlo Barato

Maurizio Beretta *Presidente*

Andrea Bindi

Stefano Cardo

Nazzareno Carusi

Damiano Cottalasso *Vicepresidente*

Maurizio Devescovi

Anna Longiave

Francesco Micheli

Daniele Morandini

Beatrice Pomarico

Severino Salvemini

Gabriele Screpis

Francesco Tagliavini

Marco Toro

Tania Viarnaud

Giuseppe Vita

Collegio dei revisori dei conti

Paolo Lazzati *Presidente*

Fabrizio Angelelli

Loris Zannoni

Mecenati

Esselunga Spa

Fondazione Bracco

Prada Bianchi Marina

RF Celada Spa

Rosetti Marino Spa

Sostenitori

Abate Mario Joseph
Acabbi Carlo Luigi
Achilli Camilla
Acquadro Folci Emilia
Acquistapace Aldo
Agosta Noris
Albera Caprotti Giuliana
Alberici Adalberto e Anna
Alberizzi Fossati Simona
Albert Luigi e Juliana
Alberti Roberto
Albertone Alfredo e Scevola Annamaria
Albinati Alberto
Alleva Guido Carlo
Amori Mosca Emilia
Andreotti Lamberto
Angelelli Fabrizio
Annas Srl
Arrigoni Elisabetta
Astesani Erica
Ballabio Carla
Barbier Randolfi Antonella e Meroni Barbier Giuseppina
Barbieri Oppizzio Milena
Bariatti Stefania
Bartyan Sylvia
Basile Ignazio Giorgio
Bastianini Carnelutti Maria Vittoria e Nicole
Battanta Rita
Bay Matteo Francesco
Bedoni Rosa
Belloni Antonio
Belloni Giancarlo
Beltrami Carla
Benatoff Jacob
Bencini Ascari Enrica
Benedek Giorgio
Bentov Sara Dalia
Berardi Terruzzi Dina
Beretta Ernesto

Beretta Roberto
Bergamasco Beatrice
Bernasconi Fabio
Bernoni Giuseppe
Bertacco Maria Luisa
Bertelè Umberto
Bertoli Sirtori Marina
Bertuzzi Rustioni Milena
Betti van der Noot Allegra e Dino
Bettinelli Curtiel Raffaella
Biagi Gloria
Biancardi Giovanna
Bianchi Francesca
Bianchini Barbara
Bianchini d'Alberigo Anna
Blanga Fouques Nicole
Boeri Stefano
Bohm Silvia
Bonadeo Riccardo e Sciaké
Bonadonna Cesare
Bonatti Enrico
Bonatti Kinina
Bonatti Maria Enrica
Bonfardeci Giuseppe
Bongioanni Sofia Maria Pia
Borella Federica
Borra Paola Guglielmina
Borrelli Andrea Manlio Massimo Fabio
Bottoli Luciana
Bottoli Stefano
Boveri Puni Amelia
Bracchetti Andrea
Bracchetti Marco
Bracchetti Roberto
Braga Illa Daniela
Braga Illa Alvisé
Braggiotti Gerardo
Brenni-Wiki Sebastiano e Bianca Maria
Brenta del Bono Corinna
Brion Ennio
Bruttini Titta
Buora Carlo
Buzzi Claudio Emilio
Buzzi-Ferraris Cesare
Caccia Dominioni Gregorio
Calabrese Emanuela
Calabrese Gabriella
Calori Gabriella
Caltabiano Vincenzo
Calvasina Antonietta
Camilli Claudio
Cannavale Viola Silvana
Cantalupi Serena

Cappa Gregorio
 Carli Rossella
 Carmagnani Giacomo
 Carnelli de Micheli Camerana Antonella
 Carpinelli Michele
 Cassinelli Cristina
 Castelbarco Albani Verri Guglielmo
 Castelli Rebay Laura
 Castellini Curiel Gigliola
 Cattaneo Enzo Sergio Antonio
 Cattaneo Maria Pia
 Cattaneo Mario
 Cavaggoni Introini Gisella
 Cavaggoni Lidia
 Cavalli Giovanni
 Cavallini Tommaso
 Cavazzoni Paolo
 Cebulli Enrica
 Cefis Adolfo
 Centro Del Funerale di Gheri Merlonghi Srl
 Ceresi Lionel
 Cerri Tiziana
 Ceschi Caprotti Elisabetta
 Chartoff Jenifer Ruth
 Chiapasco Matteo Francesco Enrico
 Chiesa Elisabetta
 Chiodi Daelli Enrico e Alessandra
 Ciccarelli Emma Bianca Maria e Lorenza Rotti
 Cima Anna
 Cima 1915 Srl
 Cimbali Fabrizia
 Cimbali Marina
 Ciocca Giovanni
 Cipolat Letizia
 Clavarino Marco
 Cocchetto Franca
 Codecasa Vittorio
 Colasurdo Mario
 Collini Tiziana
 Colombo Laura Franca
 Colombo Mariarosa
 Colombo Marina Luisa Anna
 Comitalia - Compagnia Fiduciaria
 Confalonieri Fedele
 Conti Olivetti Pierenrica
 Coretti Monica
 Corsi Tettamanti Elisa
 Corvi Mora Maurizio
 Cremonini Adolfo
 Cuneo Gianfilippo
 Cuppini Anna
 Curti Vittore
 Dainotto Antonella
 De Carlo Paolo
 De Cesare Metcalfe Paul e Gianna
 De Hirschel de Minerbi Elena Maria Giuseppina
 De Luca Vincenzo Manuelito
 De Marini Giacomo
 De Mazzeri Margot
 Del Favero Margherita
 Dell'Orto Gianni e Ostini Rita
 Della Porta Rodiani Alessandra
 Della Rosa Giampaolo
 Dell'Utri Marcello
 Di Guida Marco
 Di Malta Demuru Leda
 Donelli Maria Grazia
 Dori Dino
 Dragonetti Alessandro
 Droulers Patrick
 Du Chêne De Vère Elena
 Elyopulo Heleni
 Ercole Adriana
 Etter Federica
 Fassati Ariberto
 Fausti Pier Luigi
 Fedeli Matteo
 Fedi Gariboldi Grazia
 Feltri Anna
 Ferrario Filippo
 Ferro Monica
 Ferrofino Giuliana
 Feruglio Alessandro
 Fiorina Riccardo
 Fioruzzi Maria Cristina
 Fondazione E.A. Fiera Internazionale Milano
 Fondazione Res Publica
 Fontana Alberto
 Fontana Maria Luisa
 Fontana Monica
 Formenti Paola Maria
 Fossati Alberto
 Foti Maurizio Giacomo
 Freddi Jucker Adriana
 Fregni Fabrizio
 Frezzotti Letizia
 Frosi Merati Maria
 Gaetani d'Aragona Irene
 Garbagnati Carlo
 Garraffo Mario
 Gasparotto Curti Marina
 Gatti Simona Maria Teresa
 Gerla Francesco
 Gerosa Elena
 Ghio Ambretta
 Ghizzoni Federico

Giannini Mochi Paolo
Giulini Fernanda
Giulini Vittorio
Giussani Stefano
Gnecchi Ruscone Agostini Marina
Gola Nicoletta
Goren Monti Micaela
Gravano Paola Antonia
Grego Claudio
Griffin Wilshire Marva
Groff Milvia
Guasti Federico
Guzzoni Jacopo
Guzzoni Massimo
Hausermann Enrique e Maria Luisa
Heukensfeldt Slaghek Fabbri Alessandra Maria
Investitori SGR Spa
Iacono Gaetana
Iudica Giovanni
Josefowitz Victoria
Kahlberg Annalisa
Katz Zvi
Kuller David Thomas
La Grutta Simonetta
Landriani Guido e Gabriella
Lanza Pier Luigi
Lanzi Annunciata Maria
Lazzati Paolo
Le Van Kim Elisabeth
Lebano Filippo e Goldstein Maria Debellich
Leben Srl
Lecchi Viviana
Levoni Elisabetta
Levoni Graziella
Libreria Antiquaria Mediolanum
Lindfors Kristina
Lisi Lanzoni Bianca
Lo Bianco Franca
Locatelli Pompeo
Lodigiani Maria Giovanna
Lonardi Maria Laura
Longo Marzio
Lopez Rene
Lucchini Pietro Stefano
Luchi Francesca
Maestri Elio
Maestri Enrico Maria
Magnoni Pessina Carla
Maiocchi Gabriella
Maisto Guglielmo
Majnoni d'Intignano Luigi
Malugani Maria Pia
Mameli Giovanni

Manetti Guglielmo
Mangia Rocco
Marchesi Roberto
Marchetti Josepha
Marchetti Piergaetano
Marchiò Angelo e Alessandra
Marcora Anna
Mari Daniela
Mariani Benedetta Thea
Mariani Giada Serenella
Maris Floriana
Marzorati Andrea Attilio Cesare
Marzorati Polar Paola
Massardo Gianni e Marialuisa
Massari Antonella
Massone Maria Consolata
Mattei Silvana
Maveri Donatella
Maveri Maria Gabriella
Maveri Rota Maura
Mazzanti Alessandro
Mazzotta Roberto
Mediaset Spa
Megevand Jacques
Mennillo Andrea e Brunella
Menozzi Massimo
A. Merati & C. Cartiera di Laveno Spa
Mia Srl
Micheli Francesco
Michelozzi Paolo Vittorio
Miglior Stefano
Minder Carl Emil
Mirabella Roberti Marco
Moccagatta Vittorio
Modiano Alfredo Patrizio
Molinari Lidia Caterina
Mondelli Federico
Monti Ilaria
Monti Matilde
Montibelli Fosca
Morano Orsi Noris
Moretti Albino
Moretti di Noia Giovina
Moretti Valentina Ippolita
Morganti Giovanna
Mosca Franco
Napolitano Massimo
Napolitano Perenze Delly
Negrisoli Bellora Anna
Notari Mario
Novelli Michele
Novello Pierluigi
Onado Marco

Operto Antonella
 Origoni della Croce Gian Battista e Chiara
 Orombelli Francesco
 Oungre Thierry
 Pagliani Carlo
 Pagliani Filippo
 Pancirolli Roberto e Valsecchi Simona
 Panzeri Angela
 Paolucci Vittorelli Maria Luisa
 Paravicini Crespi Luca
 Paravicini Crespi Vannoza
 Parmigiani Francesca
 Pastore Michelangelo
 Pavese Giovanni
 Pavesi Elisa Maria
 Pavirani Golinelli Paola
 Pecori Marco e Comelli Carla
 Pederzani Pascale
 Pella Valeria
 Pellati Flavia Maria Franca
 Perini Linda
 Piccinino Alessandra
 Pidi Novello Emma
 Pigorini Maria Piera
 Piona Carlo
 Pirelli Cecilia
 Poggiali Barbara
 Poli Roberto
 Pomati Francesco
 Pontiggia Alessandro
 Preda Stefano
 Predetti Emanuela
 Premoli Droulers Francesca
 Prinetti Nicoletta
 Properzi Beccaria Incisa di Santo Stefano Emanuela
 Quagliuolo Giorgio e Anita
 Querci Innocenti Liliana Vera
 Ranzi Bianca Maria
 Ratti di Desio Pragliola Carla
 Rayneri Marco
 Rebay Giovanni
 Recalcati Angelo
 Rettagliata Esmeralda
 Reverdini Beno Antonio
 Ricci Saraceni Emma
 Rimini Cesare
 Rindi Fabrizio
 Robba Luisa
 Rocca Gianfelice
 Rodolfi Paola Anita
 Romagnoli Silvia Maddalena
 Romaniello Armando
 Ronzoni Federico
 Rossi Sandron Mercedes
 Rosso Anna
 Rota Maurella
 Roth Luigi
 Roveda Federica
 Rovetta Arici Maria Cecilia
 Ruozzi Roberto
 Rusconi Clerici Bassetti Elisabetta
 Sabbadini Juanita
 Sacchi Zei Rossana
 Sala Ginepro Martina
 Saldarini Floreana
 Saltamerenda Elsa
 Salvemini Severino
 Salvetti Stefano
 Salvi Henry Claudia
 Sancini Maria Teresa
 Sangalli Stefano
 Santoli Barbara
 Sanzo Salvatore
 Sarasso Carlo
 Sardi Paces Silvia
 Sarge Srl
 Sarto Gianluca
 Sartori di Borgorico Laura
 Sbisà Giuseppe e Favretto Sbisà Valentina
 Scattaro Guglielmo
 Schapira Manuela Vicky
 Schiavoni Carlo
 Schilling Peter Antonio
 Scibetta Luciana e Giuseppe
 Scognamiglio Pasini Carlo Luigi
 Scolari Codecasa Daniela
 Scotti Giancarlo
 Seccafieno dall'Ora Giuliana
 Severi Sarfatti Sandra
 Shammah Claudia
 Sigismondi Marta
 Sikos Anna
 Silva Camilla
 Silvio Fossa Spa
 Simonetti Amina
 Siniramed Paola
 Sipcam Italia Spa
 Somaini Alessandra
 Somaini Antonio
 Somaini Francesca
 Soncini Sessa Federico
 Sordi Massimo
 Sozzi Franco
 Spinelli Ressi Decio e Cristina
 Staffico Monica Cristiana Maria
 Stanza del Borgo Srl

Stella Monica
Strada Emanuela Camilla Maria
Studio Associato Rovella
Studio Legale Avv. Ada Odino
Studio Legale Avv. Alberto Santa Maria
Studio Legale e Amministrativo Zambelli Firpo Meregalli e Associati
Studio Legale Majorana-Fedi
Studio Professionale Associato
Sutti Federico
Targetti Kinda Boguslawa
Tarzia Giorgio
Tecnet Spa
Tedeschi Somaini Anna Laura
Tedone Giuseppe
Tettamanti Eugenio
Tinelli di Gorla Daria
Torelli Francesca
Torrini Flavio
Totah Albert
Tramarin Roberto
Trucchi Francesca
Turri Alessandro
Turri Annamaria
Turri Enrico Luigi Francesco
Valentini Alberto
Ventura Attilio
Verona Antonio
Veroner Franco e Maria Luisa
Viani Giovanni
Villani Alberto e Monica
Villani Roberto ed Elda
Visentin Antonio
Vitale & Co. Spa
Vitali Mazza Camillo
Vivante Anna
Vivante Giacomo
Wachtel Karin
Weber Shandwick Srl
Zaffaroni Lucia
Zambelli Paolo M. e Cocchetti Zambelli Giulia
Zampa Claudio
Zanardi Manfredi
Zani Daniela Alessandra
Zanolla Alberto e Nadia
Zanotti Annalisa
Zanuso Umberto
Zevi Elisabetta
Zorzoli Pigorini Cenzi
Zuccheri Tosio Giulia

Soci Orchestra Filarmonica

Abriani Emanuela	Manara Francesco	Sheshi Estela
Amadasi Matteo	Manco Andrea	Silvestri Eugenio
Arfacchia Gianni	Mangano Piero	Siragusa Francesco
Baiocco Giorgio	Martelli Nicola	Sossai Dino
Barato Carlo	Martini Claudio	Staneva Evguenia
Beluffi Duccio	Marzadori Laura	Tagliavini Francesco
Bindi Andrea	Mastalli Antonio	Tamiati Francesco
Bonoldi Lorenzo	Mazzia Olga	Tiberghien Alexia
Braconi Simonide	Meloni Fabrizio	Tisserant Massimiliano
Cacciola Giuseppe	Meneghetti Nicola	Toro Marco
Calderoni Maddalena	Mercuri Michelangelo	Tsuchihashi Eriko
Capaldo Gerardo	Mianiti Augusto	Turconi Gianluca
Cardo Stefano	Miele Roberto	Urso Emanuele Giovanni
Castano Medina Javier	Milani Filippo	Van Eikema Corinne
Cavuoto Thomas	Miseferi Roberta	Vantaggio Valerio
Chiodi Latini Christian	Montorsi Giulia	Viero Gianni
Cibin Rodolfo	Morandini Daniele	Zakharova Olga
Corradini Attilio	Muraca Francesco	Zanoni Lucia
Cottalasso Damiano	Muzzolon Gianluca	Zoni Marco
Crepaldi Massimiliano	Negro Leila	
Curci Stefano	Nicotra Claudio	
Dallaturca Gianni	Nigro Roberto	
Dallera Stefano	Ogasawara Kaori	
De Angelis Francesco	Paciello Giovanni	
Ettorre Giuseppe	Parretti Roberto	
Faccani Elena	Pascoletti Daniele	
Ferraro Agnese	Pecolo Andrea	
Garofano Gabriele	Pedrani Emanuele	
Giubileo Marco	Persichilli Alfredo	
Grandi Giuseppe	Piciri Suela	
Grosso Simone	Pidoux Maxime	
Guggiola Francesco	Polidori Massimo	
Imperial Joel	Pomarico Cosma Beatrice	
Laffranchini Sandro	Porfidio Gabriele	
Lattuada Francesco	Prandina Luisa	
Liviabella Fulvio	Reinhard Marion	
Lo Re Stefano	Salvatori Anna	
Lonati Omar	Sangalli Luciano	
Longiave Anna	Screpis Gabriele	
Lopez Martina	Serra Alessandro	
Magistrone Giorgio	Sheshaj Enkeleida	

© 2024 Filharmonica della Scala
Piazza Armando Diaz, 6
20123 Milano

**Responsabile editoriale
e ricerca iconografica**
Marco Ferullo

Progetto grafico e impaginazione
Alessandro Marchesi

Stampa
CopylandMilano

Il presente volume è offerto gratuitamente a tutti gli spettatori dei concerti.
Le immagini d'arte sono utilizzate solo a scopo illustrativo e non per finalità commerciali.

È vietata la copia e la riproduzione dei contenuti in qualsiasi forma.
Finito di stampare nel mese di aprile 2024.



“ Senza musica, la vita
sarebbe un errore. ”

[Friedrich Nietzsche]



PLAYFILARMONICA

powered by

MUSICOM *audio streaming*

L'app per ascoltare
la musica della
Filarmonica della Scala
dove e quando vuoi



SCARICALA GRATUITAMENTE
PLAYFILARMONICA.MUSICOM.IT



ARMANDO TESTA

INSIEME ALLA FILARMONICA DELLA SCALA PER LA MUSICA

ESSELUNGA®
S



FILARMONICA DELLA SCALA

Allianz 

La musica parla al cuore

Per la cultura insieme
alla Filarmonica della Scala

UniCredit & Filarmonica della Scala

un comune impegno per la musica

a shared commitment to music

UniCredit promuove le arti e la cultura in quanto motore di sviluppo sostenibile, sociale ed economico. La musica, un'antica forma d'arte, unisce persone di culture diverse. Come Gruppo internazionale, siamo convinti che sostenere la musica sia importante - in Italia come all'estero.

UniCredit è orgogliosa di affiancare come Main Partner la Filarmonica della Scala per il 20° anno consecutivo e di accompagnarla in tutte le sue attività, dalla Stagione di concerti in Teatro alle tournée internazionali, ai progetti di Open Filarmonica fino alle produzioni discografiche. Grazie alla condivisione di obiettivi comuni, UniCredit e la Filarmonica hanno costruito nel tempo una solida partnership, che ha coinvolto un pubblico sempre più ampio e nuovo in esperienze musicali di grande impatto e in rilevanti progetti di solidarietà. Attraverso le attività della Filarmonica, simbolo dell'eccellenza italiana anche per il suo impegno nel sociale, UniCredit esprime, in linea con la sua natura paneuropea, la vicinanza alle comunità in cui opera, promuovendone il benessere e la coesione.

UniCredit is proud to support arts and culture as an engine of social, economic and sustainable development. Music, an ancient art form, unites people across different cultures. As an international group, we believe that supporting music is important – in Italy and abroad.

UniCredit is proud to be the Main Partner of the Filarmonica della Scala for the 20th consecutive year, supporting all its activities: from the concert season at La Scala to international tours and from the Open Filarmonica projects to record productions. UniCredit and Filarmonica have built this strong partnership thanks to shared objectives, working together to engage a new and broader audience in exciting musical experiences and major charity initiatives. The world-class Filarmonica orchestra, a symbol of Italian excellence, is deeply committed to social issues, embodying UniCredit's pan-European aim to strengthen bonds with its communities, helping to improve quality of life and togetherness.



Insieme in perfetta armonia

Sosteniamo l'arte e la cultura
in Italia dal 2003

 **UniCredit**

main partner della



FILARMONICA DELLA SCALA

unicredit.it

Main Partner



Associazione Orchestra Filarmonica della Scala
Piazza Armando Diaz 6, 20123 Milano, Italia
Tel. +39 02 7202 3671 - www.filarmonica.it